

Artigianato
Nuove
frontiere/3

La singolare esperienza
del consorzio artigiani
edili di Comiso
Lunga tradizione di lavoro

A colloquio con il presidente
Biagio Fortunato. Un successo
anche contro la mafia
Dieci miliardi di lavori appaltati

Quando restauro d'arte è business

Presidente Fortunato, quali sono le funzioni del Caec?

Ci proponiamo, innanzitutto, di realizzare, tramite attività consortili di servizi, il miglioramento delle capacità produttive e del potere contrattuale delle imprese associate. Questo significa anche che siamo noi a curare, in prima persona, il reperimento delle materie prime e delle fonti energetiche, il ricorso al credito, l'assunzione del lavoro, e la migliore utilizzazione delle tecnologie più idonee alle diverse situazioni specifiche.

In quali settori siete in grado di intervenire?

Il nostro ventaglio di interventi è molto ampio. Direi, anzi, che abbiamo la capacità umana, tecnica, manageriale e professionale di occuparci di qualsiasi tipo di lavoro edile.

Tra tutti questi campi di intervento ce n'è uno sul quale puntate in modo particolare?

Sì, ed è quello del restauro. Anzi, visto che stiamo parlando di quello che rappresenta un po' il nostro fiore all'occhiello, vorrei spendere qualche parola in più. Il restauro monumentale è il settore in cui noi abbiamo meno capacità tecnica-imprenditoriale, non si spiegherebbe altrimenti la crescita registrata negli appalti aggiudicati e l'aumento di importo ottenuto nelle varie categorie di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori (per inciso questo importo è ormai di 3 miliardi per la voce edifici civili, industriali, monumentali, completi di impianti e di opere accessorie; 3 miliardi per lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura e cemento

armato di tipo corrente. 300 milioni per costruzioni e pavimentazioni stradali; 150 milioni per acquedotti, fognature, impianti di irrigazione; 750 milioni per restauro di edifici monumentali e 150 milioni per lavori e scavi archeologici).

Forse questa attività trova il suo principale motivo in una specifica tradizione artigianale di Comiso?

In effetti le cose stanno proprio così. Dalla iniziale lavorazione della nostra particolare pietra morbida, passando poi a quella del marmo - quando molte cave sono state chiuse - importato da tutto il mondo, la tradizione di lavorazione artigianale nel settore che caratterizza Comiso dura da parecchio tempo. Questa tradizione ci ha dato la possibilità di sviluppare nella zona un artigianato specifico di notevole livello e un grande amore per questo tipo di lavori.

Comiso. Certo, la situazione economica e sociale della Sicilia è arrivata a livelli bassissimi. I risultati della recente indagine Mondo-Testalia sono a questo proposito eloquenti: nella classifica italiana del benessere economico-sociale la regione è al sedicesimo posto (su 20). Le cose vanno anche peggio se si prende la classifica delle province: Enna è all'ultimo posto e Agrigento al penultimo. Solo Ragusa presenta una situazione appena migliore con il suo 70° posto. Un caso? Certamente no. Il Ragusano vanta da lungo tempo, infatti, una tradizione di lavoro, cultura e civiltà che ha i suoi riflessi sia in campo politico sia in campo economico. Un esempio tutto particolare e interessante per il suo contributo al rafforzamento di questa tradizione viene dal Caec (Consorzio artigiani edili di Comiso).

Si tratta di una struttura nata alla fine del 1982 ed operante di fatto dal 1983, alla quale sono bastati pochi anni di vita per qualificarsi come la punta di diamante del movimento associazionistico non solo nella zona, ma in tutta la regione. Frutto di una capacità di fondere passato, nel quale il Caec affonda le sue radici, con il presente, per la crescita da esso stimolata della capacità tecnico-manageriale e imprenditoriale dei suoi soci.

E pensare che il consorzio era nato essenzialmente per una esigenza difensiva. In un momento di crisi del settore dell'edilizia, particolarmente virulenta in Sicilia, alcuni artigiani edili di Comiso individuavano la necessità di costituire una specie di linea del Pave. Cercare, cioè, di non mandare allo sbando le singole strutture artigianali e mantenere in vita un'attività economica sia pur minima, con relativa occupazione, altrimenti destinate a scomparire. Bene, nel corso degli anni è, in particolare dell'ultimo triennio, questa situazione può considerarsi definitivamente superata. Oggi il Caec rappresenta una struttura consortile all'avanguardia e in espansione alla quale cominciano ad aderire le diverse realtà, anche consortili, artigiane di altre zone della regione.

Tutto ciò è importante per due ordini di motivi. Il primo è di carattere sociale, con questo processo si può contribuire ad una crescita del movimento associazionistico basata su una corrispondente crescita della base imprenditoriale, professionale e manageriale. Crescita, quindi, le cui fondamenta poggiano su fatti reali, e non clientelari o parassitari, il che rappresenta il baluardo indispensabile per contrapporsi concretamente al fenomeno mafioso. Fenomeno che, come tutti sanno, trova il più favorevole terreno di coltura nella disgregazione e nella

manca di prospettive lavorative. Il secondo è strettamente economico: con la crescita economica del consorzio, sono cresciute anche le imprese e i dipendenti occupati e tutto lascia prevedere una continuazione del trend positivo. I dati del resto sono eloquenti: nel 1983 il volume d'affari del Caec era di appena 300 milioni; oggi è già dell'ordine dei 4 miliardi e, consideralo che nei primi sei mesi di quest'anno esso ha già superato l'intero ammontare di tutto l'anno scorso, la soglia dei 5 miliardi dovrebbe essere facilmente raggiunta.

Questo andamento favorevole lo si deduce anche da altre cifre. Innanzi tutto quella relativa ai lavori appaltati, già attualmente superiore ai 10 miliardi e che dovrebbe raggiungere la soglia dei 25 miliardi a breve termine. Ci racconta la storia del Caec il suo presidente, Biagio Fortunato.

Il livello di finanziamenti, servizi, efficienza e serietà, offerto dagli enti locali e dalla Regione. Come vanno le cose a questo riguardo?

Abbastanza male, grazie. Mi piacerebbe lavorare in quelle regioni, tipo Toscana, Emilia ecc., che non a caso stanno nei primi posti della classifica del benessere in Italia, ove le amministrazioni pubbliche sono efficienti e non pervase da fenomeni di degenerazione politica e amministrativa. Noi non siamo in questa situazione. Prendiamo la Regione: essa è praticamente assente; pensò non riesce a spendere nemmeno la metà delle somme, che sono già ridotte all'osso per loro conto, destinate a gli investimenti. Quello che abbiamo fatto, lo dico senza falsa modestia, lo abbiamo fatto da soli ed è merito nostro. Fortuna che - almeno - nella nostra area gli enti locali, a cominciare dal Comune di Comiso, sono una sorta di isola nel contesto di una situazione generale alquanto degradata.

Questo vale per quanto riguarda il fenomeno mafioso?

Credo di sì. Io personalmente non ho mai ricevuto pressioni di questo tipo. Penso che ciò dipenda dalla nostra capacità di operare bene e in maniera trasparente e dal fatto che questa è una zona in cui per motivi economici (siamo in termini relativi un po' più ricchi di altre aree siciliane) ma anche culturali, sociali e politiche, la mafia non è presente o almeno non è forte.

E i vostri rapporti con il settore creditizio?

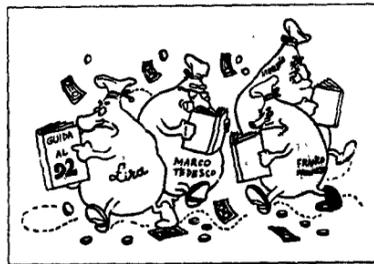
Dopo una fase di studio tendente al bello. E una conferma della validità delle nostre attività e programmi.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a



Una guida al '93
Mercato unico
non avrai
più segreti

ROMA. Lo sviluppo della produzione legislativa della Comunità europea (direttive e regolamenti) è ormai così ampio da porre seri problemi di consultazione. Ad essi si cerca di rispondere offrendo sportelli di consultazione ma l'accesso resta piuttosto faticoso. Anche per questi motivi l'Edizione Unistampa ha recentemente iniziato la pubblicazione di una vera e propria guida al '93. In questi volumi - ed in quelli che seguiranno a cadenza semestrale, fino al 1993 - si è pensato di offrire i testi emanati nel quadro del programma di costruzione del mercato unico europeo. Si tratterà, alla fine, di trentotto (più o meno) testi legislativi, la cui emanazione è peraltro soggetta a continui rinvii e integrazioni.

L'idea è che questa parte della produzione legislativa rappresenti, come pretende la Comunità europea, un tutto coerente da portare senza traumi l'economia italiana verso il mercato unico europeo. La Comunità si è data, infatti, cinque anni di tempo per fare una ripulita profonda delle istituzioni che l'Europa si è data in duecento anni di storia. Obiettivo che sembrerebbe del tutto irrealistico se non si fondasse sul fatto che questo mutamento è stato preparato da trenta

anni di collaborazione politica e da una ondata di trasformazioni economiche che hanno reso più omogenea la società. Questi trentotto documenti sono, dunque, realmente «gli strumenti per partecipare al grande mutamento», come pretende la pubblicità delle Edizioni Unistampa. Usarli, costerà sempre una certa quantità di fatica e l'apparato di indici e informazioni non può eliminare questo passaggio di ogni consultazione. Inoltre è augurabile che l'accesso alle informazioni via terminale migliori nei prossimi anni: ora un apparato librario come questo si presenta più pratico, perché a portata di mano ogni giorno, di ogni altro. È molto più economico in termini di spesa di tempo che di un eventuale abbonamento a banca dati. Ecce in tempi non proprio «reali» ma accettabili, i più brevi (quattro mesi dall'ultimo provvedimento per questi primi volumi; tre mesi per i successivi) ottenibili oggi in campo editoriale.

Questa Guida ci farà, dunque, compagnia fino al 1993. Non ci risolverà i problemi né risponderà agli interrogativi sul futuro, ma in cambio potrà aiutare molto ad affrontarli e a trovare le risposte.

Quando, cosa, dove

Oggi. Promosso dal ministero della Sanità e dalla Federfarma convegno sul tema «Pianta medicinali. Problemi vecchi e nuovi. Proposta di un codice di autoregolamentazione in farmacia». Rovereto - Teatro Comunale - 29 e 30 settembre.

Organizzato dalla Federmecanica si svolge un seminario dedicato a «Retribuzione variabile: le relazioni con i risultati ambientali». Sono previsti interventi di Luigi Abete e Paolo Antinibaldi. Orta S. Giulio - Novara.

Convegno sul tema «Biotecnologie e agricoltura: quali percorsi per la terra». Massa - Palazzo Ducale 29 e 30 settembre.

La legge 392/78: un bilancio nella prospettiva della riforma dell'Europa del 1993: è il titolo del convegno organizzato dall'Associazione milanese della proprietà edilizia. Milano - Centro Congressi Carlo.

Su iniziativa dell'Ordine nazionale dei biologi incontro sul tema «Le nuove frontiere della biologia: analisi biologiche e ricerca». Montecatini - Centro Congressi - Dal 29 settembre al 1° ottobre.

Domani. Nell'ambito del 21° Samotter si svolge il convegno internazionale dedicato a «Il ruolo delle ferrovie italiane nell'integrazione economica europea». Verona - Agricenter.

Organizzato dalla Società di studi consorsuali in collaborazione con la Banca popolare di Sondrio convegno sul «condato preventivo oggi e domani». Sondrio - Sede della Banca popolare.

Trasferimenti e trasferibilità di azioni e quote di società è il tema della giornata di studio organizzata dal Comitato regionale dei notai lombardi. Milano - Unione del commercio e turismo.

Domenica 1. Convegno sul tema «Associazione materie plastiche in imprenditoria». La risposta del commercio lombardo alla sfida degli anni 90». Vaprio d'Adda - Milano - Centro arte e cultura del Barco.

Martedì 3. Organizzato dal Centro di ricerca sulle donne europee si svolge un seminario sulla «Formazione professionale della donna». Roma.

Mercoledì 4. Promosso dall'Unione industriale di Torino si tiene il 3° Convegno internazionale materie plastiche sul tema «Le materie plastiche nell'innovazione dell'auto e del veicolo industriale». Torino - Unione Industriale.

(A cura di Rossella Fungini)

MAURO CASTAGNO

E i risultati si vedono...

Non starebbe a me dirlo, ma penso proprio di sì. I successi che grazie a questo mix vincente di amore-competenza abbiamo raggiunto sono ormai tali, che abbiamo «esportato» la nostra attività anche

MAURO CASTAGNO

fuori della Sicilia. Abbiamo fatto dei lavori, per esempio, nel Lecce, ma puntiamo ancora più in alto. Possiamo, infatti, concorrere in tutta Italia. Non a caso ci siamo posti l'obiettivo di incrementare l'importo nella categoria re-

stauro del nostro Albo, dagli attuali 750 milioni a 3 miliardi. Questo risultato dovrebbe essere raggiunto quanto prima. Le premesse ci sono tutte: anche quelle di immagine.

Si riferisce a qualche restauro di cui andate particolarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Solo in parte: certo l'ottenimento dei lavori per il Castello di Venere ad Erice è un biglietto da visita niente male. Tanto più che esso è accompagnato da una numerosa serie di restauri particolarmente apprezzati. Penso, però, anche ad un'altra iniziativa che sta per arrivare in porto: la costituzione di una scuola di restauro, qui a Comiso, per gli artigiani soci del consorzio. In tal modo pensiamo di contribuire, non solo al mantenimento, ma al rafforzamento di una tradizione che vuol dire lavoro e cultura. Questa scuola sorgerà nella nuova sede del Consorzio derivata da una vecchia e bella azienda agricola, classico esempio - vorrei dire - di archeologia agricola, che stiamo rimettendo in piedi senza travolgerne l'impianto originario.

Un'attività come la vostra necessita di un supporto a

colmarmente orgogliosi?

Concludiamo la panoramica sul Mezzogiorno e le aspettative per il '93 Le necessità della formazione professionale e delle imprese di terziario avanzato Crescita parallela al Sud. Ma chi è costei?

Sono troppe le contraddizioni dell'imprenditoria meridionale. C'è da cambiare registro, voltare pagina. Il settore della formazione è prioritario: solo così è auspicabile un rapido salto di qualità. Nota dolente: la scarsa presenza di imprese del terziario avanzato: 31mila contro le 213mila del Centro-Nord. Nel Mezzogiorno si tenta di far funzionare la legge 44 del 1986.

MAURIZIO QUANDALINI

Al Sud manca la crescita parallela sia del capitale fisico (macchinari, impianti ecc.), sia della qualità della forza lavoro; a fianco della scuola anche la formazione sul luogo di lavoro (corsi di formazione e learning by doing, o apprendimento tramite l'esperienza lavorativa). Ormai è un circolo vizioso, suggerisce il professor Vittorio Vaili dell'Università di Torino: la scarsa formazione dà scarsa diffusione del progresso tecnico e scarso sviluppo, e via da capo. «Un'adeguata politica di sviluppo

La sfida del Mezzogiorno sta nel superare il «modello dominante all'inizio degli anni Settanta segnato da inadeguatezza delle infrastrutture e da limitata crescita dei soggetti imprenditoriali; inoltre convincersi che ormai è impossibile eseguire ancora una crescita da induzione esterna perché è venuta meno la capacità, da parte dell'apparato produttivo settoriale, di trapiantarsi e di farsi promotore di iniziative di sviluppo nelle regioni meridionali.

Gli obiettivi futuri? Razionalizzare la struttura industriale esistente (oltre all'arrivo di tecnologia bisogna lanciare nuovi prodotti) e ampliare la struttura produttiva con produzioni ad alto valore aggiunto (c'è da qualificare l'assetto industriale per avviare al divano esistente fra offerta di lavoro e opportunità occupazionali). Naturalmente occorre dar vita ad un apparato produttivo

avanzato. Ecco, allora, che la carta della formazione diventa quanto mai indispensabile: rivolta ai quadri dirigenti, manager e proprietari. Diffondere una cultura industriale adeguata: la formazione manageriale in particolare nei casi di creazione di nuove imprese è uno degli strumenti più utili.

Imprenditori preparati che qualifichino la struttura produttiva creando una buona rete di società di servizi. Quel terziario avanzato professionale che comprende consulenza alla direzione aziendale, industriale; marketing e ricerche di mercato; studi pubblicitari e tecnici. Al Sud queste società stentano a diffondersi. D'altronde le medie imprese, orientate all'innovazione tecnologica, che non possono sostenere il peso di queste scelte con le proprie forze, sono poco diffuse. Le piccole aziende hanno ostacoli culturali, con

la figura dell'imprenditore tuttora che domina, ostacoli strutturali ed economici. I grandi imprese si rivolgono a società extramurarie (anche perché la direzione aziendale delle loro attività è il più delle volte non è ubicata al Sud).

È indubbio che al Sud vi è una effervescenza imprenditoriale segnata da elementi positivi e da caratteri inediti rispetto allo stereotipo consolidato secondo il quale la sopravvivenza e l'affermarsi delle imprese meridionali è il frutto di arrangiamento e di evasione degli obblighi fiscali e paradossali piuttosto che il risultato del faticoso e feroce esercizio di abilità imprenditoriale. Ed è curioso analizzare la nuova imprenditoria che sta nascendo, chi sono i nuovi imprenditori? C'è una forza emergente costituita dalle nuove leghe dei ceti intellettuali, creatori d'impresa innovative, una

forza consolidata costituita dagli eredi delle famiglie imprenditoriali e creatori di nuove imprese nate per diversificazione e generazione delle aziende pateme; per ultimo una forza costituita dai ceti sociali inferiori con propositi di riscatto sociale, creatori di imprese di prima trasformazione che presentano seri problemi di crescita. La legge 44 del 1986 incentiva la giovane imprenditoria. C'è un interessante manuale dell'In-Gi dal titolo «La collaborazione fra imprenditori» che spiega le agevolazioni e le occasioni offerte dalla legge 44 per la creazione di joint ventures. L'invito è rivolto agli operatori del Nord che non hanno ancora capito del vero affare che si ritrovano tra le mani se vogliono approdare al Sud. Una occasione per le banche che finalmente potranno calcare la strada che altre banche europee hanno percorso da tempo: il project financing.

Il rischio è che anche questa legge cada nel vuoto solo perché il tam-tam dell'informazione e della conoscenza è inceppato. Ad esempio nell'ambito della legge per l'innovazione e lo sviluppo, il Mezzogiorno ha assorbito l'8% del totale degli impegni, con svantaggio della piccola impresa che tra il 1983 e il 1988 ha assorbito solo l'1% del complesso degli impegni nazionali, a fronte del 26% delle piccole imprese del Nord (poi stringi stringi il maggior handicap delle imprese del Sud verso quelle delle Nord è che non trovano trasporti, aree industriali, né i servizi). Handicap che si ripercuote, come confermano dati recenti, nel capitolo dell'esportazione.

Il Sud esporta solo il 9% (15mila miliardi) del totale del made in Italy (dati 1988) contro il 74,9% del Nord.

2. fine

(la precedente puntata è stata pubblicata venerdì 22 settembre scorso)

È l'inflazione il nemico dell'impresa

UGO GIRARDI

ROMA. La questione dell'inflazione è tornata al centro dell'attenzione. A riacendere il dibattito hanno contribuito le previsioni delle città-campione, che confermano l'invensione di tendenza (iniziata ad agosto) nel trend di crescita dei prezzi, il rallentamento era atteso, in quanto da tutti i maggiori paesi industrializzati giungevano segnali di assestamento, nelle quotazioni all'ingrosso e al consumo. A livello internazionale, la frenata dei prezzi è da imputare soprattutto al venire meno della tensione sul fronte delle materie prime (petroliere e no).

La componente internazionale dell'inflazione risulta, dunque, temporaneamente sotto controllo. Ma nel nostro paese le preoccupazioni per il

futuro restano: il livello dei prezzi nei prossimi mesi sarà determinato prevalentemente da fattori interni. Del resto, la cospicua crescita dell'inflazione nei primi mesi dell'anno è attribuibile a tre comparti principali: servizi privati; prodotti alimentari, tariffe pubbliche e prezzi amministrati. L'andamento del costo del lavoro, pur più consistente rispetto al 1988 in termini di unità di prodotto, non sembra al momento in grado di manifestare effetti significativi sui settori interessati. La maggior incognita è relativa ai rinnovi dei contratti collettivi di lavoro del prossimo anno e interesserà le previsioni dei prezzi del 1990.

Per quanto concerne il settore alimentare, si registra

un'attenuazione della crescita delle tariffe pubbliche che si deve concentrare nei prossimi mesi l'attenzione. Le decisioni governative in materia di politica tariffaria esplicano impulsi contraddittori. Si orientano a contenere l'inflazione (attraverso un blocco o una crescita assai contenuta di prezzi amministrati e tariffe) contribuiscono, per un verso, ad ampliare i deficit delle aziende pubbliche. Se prevale invece la tendenza a ripianare i disavanzi con consistenti incrementi tariffari, si alimenta per altro verso la spirale dei prezzi: gli operatori pervengono a segnali, da parte dei pubblici poteri, che incoraggia le aspettative inflazionistiche. Si rischia, insomma, di creare le premesse per «aggiustamenti» di altre categorie, tanto più efficaci quanto più queste ultime riescono a impedire il recupero di prezzo relativo da parte delle tariffe pubbliche.

La manovra autunnale del governo non è ancora stata varata e quindi non è possibile prevederne gli effetti. Nel bollettino sono stati peraltro calcolati tre scenari dell'inflazione collegati ad altrettante ipotesi di aumenti (2%, 3,5% per le sole tariffe pubbliche, 3,5% per tariffe e prezzi amministrati). L'obiettivo governativo di un tasso programmato al 5,8% per il 1989 appare ormai irrealizzabile. Ma solo la prima ipotesi (vedi tabelle) sembra garantire almeno una crescita annua delle tariffe allineata con il tasso medio di inflazione (6,5%). Si eviterebbe, in questo caso, il determinarsi di un contributo inflazionistico netto proveniente dal soggetto pubblico, che altrimenti verrebbe una pericolosa rincorsa da parte degli operatori privati.